



**Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni**

**Settore Innovazione digitale, dati, tecnologia e polo archivistico**

**Ufficio di Statistica**

## **Consumi e povertà in Emilia-Romagna Anno 2024**

1. Introduzione .....	1
2. La spesa per consumi.....	2
2.1. Analisi temporale della spesa .....	2
2.2. Analisi territoriale della spesa .....	5
2.3. Analisi della distribuzione della spesa.....	6
2.4. Analisi della spesa per composizione .....	8
3. La povertà relativa .....	10
3.1. Analisi temporale della povertà.....	10
3.2. Analisi territoriale della povertà .....	11
3.3. Intensità della povertà .....	12

## 1. Introduzione

L'Istituto nazionale di statistica ha di recente diffuso le stime sulla spesa per consumi familiari e sulla povertà in Italia, sulla base dei dati desunti dalla *Indagine sulle Spese delle famiglie*, per l'anno di riferimento 2024. L'indagine è finalizzata a fornire informazioni sulla struttura e sul livello della spesa per consumi familiari, secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie. E costituisce la principale base informativa sui cui Istat basa in via ufficiale la stima della povertà in Italia.

Oggetto della rilevazione sono le spese sostenute dalle famiglie residenti in Italia per l'acquisto di beni e servizi necessari al soddisfacimento dei bisogni dei propri componenti o per effettuare regali a persone esterne alla famiglia. Vi rientrano anche il valore monetario dei beni prodotti e consumati dalla famiglia (autoconsumi), dei beni e servizi ricevuti dal datore di lavoro a titolo di salario accessorio e l'importo stimato dell'affitto che le famiglie dovrebbero pagare per l'abitazione in cui vivono, se di proprietà o goduta a titolo non oneroso. Ogni altra spesa effettuata dalla famiglia per scopi diversi dal consumo (ad esempio, per l'acquisto di una casa o il pagamento delle imposte) è esclusa dalla rilevazione.

L'indagine sulle Spese delle famiglie è di tipo campionario ed è continua ogni mese dell'anno. Grazie al disegno campionario che la caratterizza, l'indagine consente di ottenere stime affidabili dei comportamenti di consumo e degli standard di vita delle famiglie residenti in Italia per caratteristiche socioeconomiche e ambiti territoriali, fino a un livello di dettaglio regionale.

Il campione teorico annuale è pari a circa 32.500 famiglie, residenti in 542 comuni italiani. Tuttavia, come fa osservare Istat, l'indagine non è stata condotta nel secondo semestre del 2024. Pertanto, le stime sull'intero anno sono state prodotte dall'Istituto utilizzando, insieme ai dati rilevati tra gennaio e giugno 2024, quelli rilevati nel semestre luglio-dicembre 2023, aggiornati sulla base di informazioni provenienti da altre fonti (principalmente la Contabilità Nazionale).

## 2. La spesa per consumi

Nel 2024, la stima della **spesa media per consumi delle famiglie** residenti in Emilia-Romagna è pari, in valori correnti, a circa 3.085 euro al mese. Il valore è in linea con i livelli di spesa del Nord-est, mentre supera di 330 euro quella del complesso delle famiglie italiane.

Per avere un confronto più preciso tra le condizioni economiche delle famiglie con diverso titolo di godimento dell'abitazione, la spesa familiare per consumi, così come calcolata dall'Istat in accordo alle linee guida europee, include l'importo dei fitti figurativi, ossia una stima del costo che le famiglie dovrebbero sostenere per prendere in affitto un'abitazione con caratteristiche identiche a quella in cui vivono e di cui sono proprietarie o di cui dispongono in usufrutto o in uso gratuito. **Al netto dei fitti figurativi**, la spesa media familiare in regione scende a 2.395 euro al mese, a fronte dei 2.360 euro circa di spesa mensile sostenuti dalle famiglie residenti nella ripartizione di riferimento e dei quasi 2.140 euro spesi in media al mese in Italia.

### SPESA FAMILIARE MENSILE. Anno 2024 (*valori medi e mediani mensili in euro*)

	SPESA MEDIA MENSILE		SPESA MEDIANA MENSILE
	Totale	al netto dei fitti figurativi	
Emilia-Romagna	3.085	2.395	2.563
Nord-est	3.032	2.359	2.515
Italia	2.755	2.138	2.240

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Indagine sulle spese delle famiglie

Poiché la distribuzione della spesa per consumi è asimmetrica e maggiormente concentrata sui livelli medio-bassi, la maggioranza delle famiglie spende per sostenere i propri consumi un importo inferiore al valore medio. Se si osserva il **valore mediano della spesa per consumi**, ovvero il livello di spesa che divide il numero di famiglie in due parti uguali per valori crescenti di spesa, la metà delle famiglie emiliano-romagnole spende mensilmente una cifra non superiore ai 2.563 euro. Anche questo valore non si discosta troppo da quello della ripartizione di riferimento, mentre supera di oltre 320 euro la spesa mediana mensile rilevata nel complesso del Paese.

#### 2.1. Analisi temporale della spesa

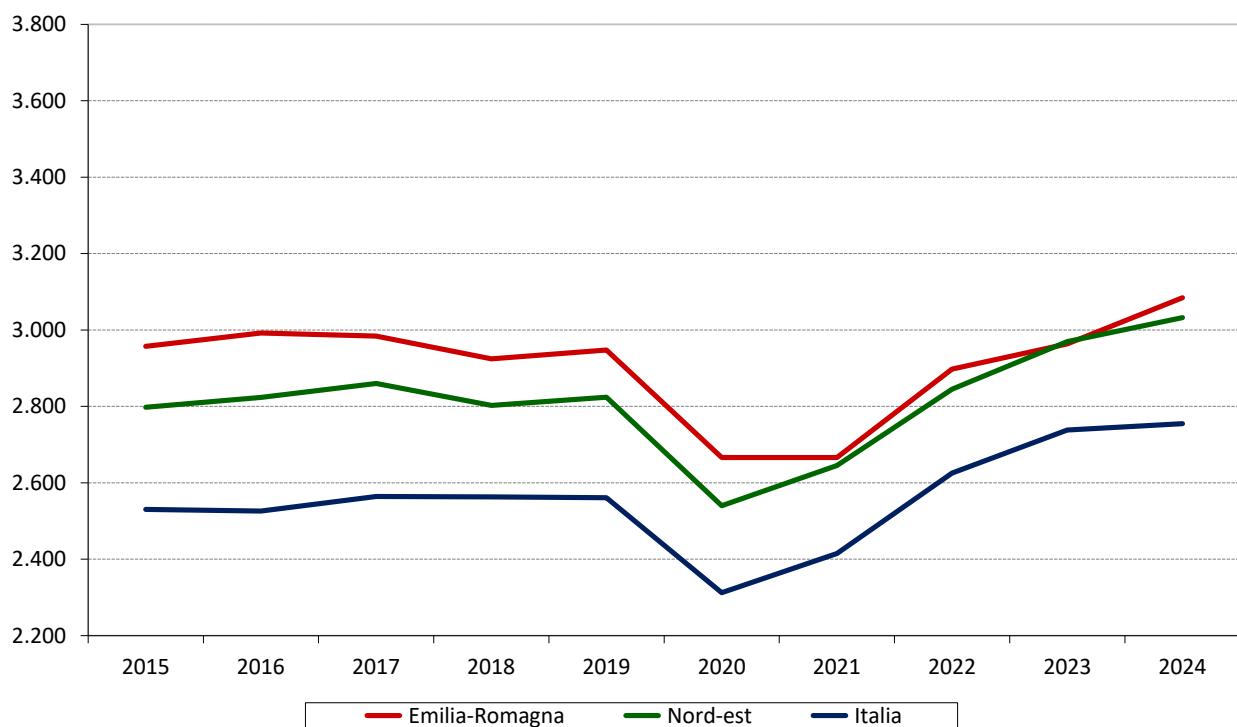
Dopo lo stallo degli anni precedenti, la spesa media mensile per consumi delle famiglie emiliano-romagnole mostra deboli segnali di crescita<sup>1</sup>, passando in valori correnti da circa 2.965 euro del 2023 ai 3.085 del 2024, e tende a superare, seppur di poco, il valore della spesa del periodo pre-pandemia.

Nello specifico, se si analizza la serie storica della spesa nell'ultimo decennio, si può osservare che non ci sono state grosse variazioni del fenomeno fino al 2020, quando, con l'insorgere dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia da Covid-19, la spesa in Italia si contrae fortemente (-9,7% rispetto all'anno precedente). La flessione, diffusa su tutto il territorio nazionale, presenta

<sup>1</sup> Istat segnala la variazione come non significativa, a causa dell'elevato errore di campionamento.

valori non dissimili in Emilia-Romagna (-9,6%) e nel Nord-est (-10,1%). Con la ripresa dell'attività economica, nel 2021, si assiste a un'espansione della spesa delle famiglie, che cresce in tutto il Paese (+4,4% e nel Nord-est +4,1%), ma rimane stabile in Emilia-Romagna, il che determina, negli anni successivi, un riallineamento della serie in regione ai livelli di spesa del Nord-est, dopo anni in cui i valori regionali sono stati superiori a quelli della ripartizione di riferimento. In particolare, rispetto al periodo pre-pandemia, la spesa per consumi delle famiglie italiane nel 2024 è cresciuta in valori correnti del 7,6%, passando da circa 2.560 euro mensili del 2019 a circa 2.755 euro. Nel Nord-est, l'incremento è stato del 7,4%, mentre in Emilia-Romagna, i livelli di spesa sono cresciuti in termini nominali solo del 4,6%.

**SPESA FAMILIARE MENSILE IN TERMINI NOMINALI IN EMILIA-ROMAGNA, NORD-EST E ITALIA. Vari anni (*valori medi in euro*)**

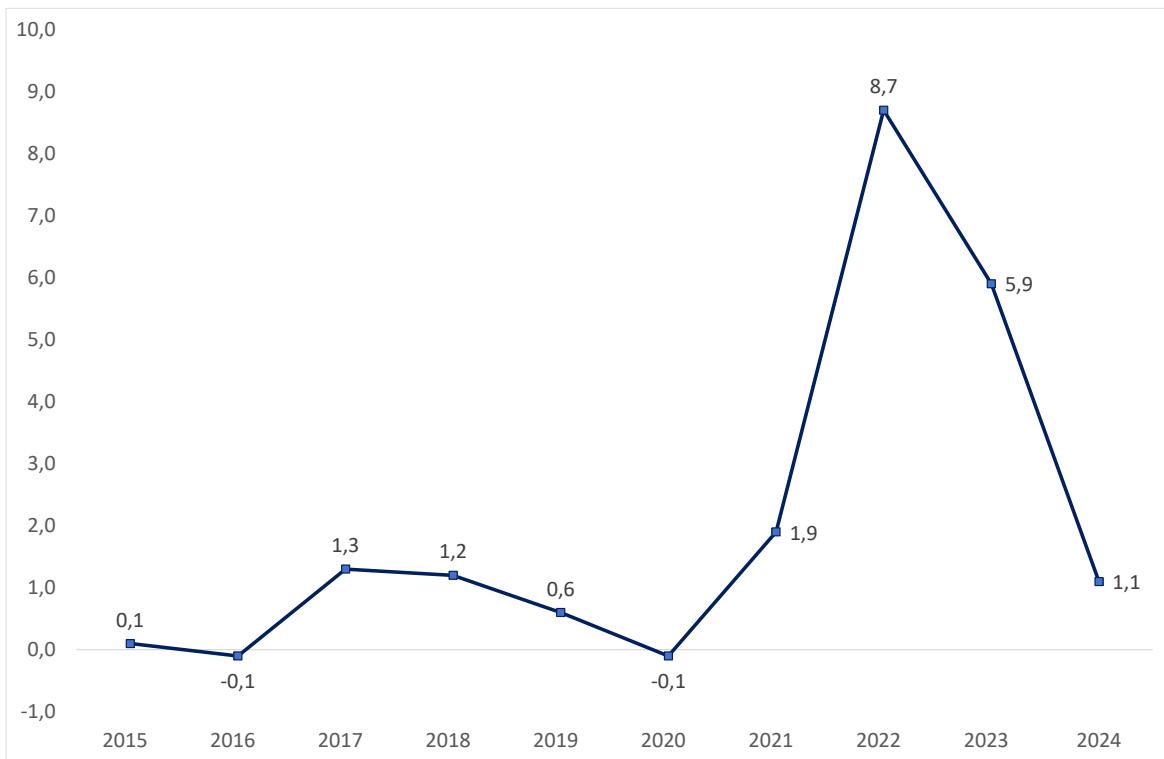


Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Indagine sulle spese delle famiglie

Ma se si vogliono analizzare i livelli reali di spesa, vale a dire la quantità di beni e servizi effettivamente consumati, occorre depurare la serie storica dalla variazione dei prezzi intercorsa nel periodo in esame. Nel 2024 la dinamica inflazionistica, come rilevato dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo<sup>2</sup> (IPCA), è risultata in forte attenuazione rispetto agli anni precedenti, raggiungendo l'1,1% su base annua (il valore minimo degli ultimi 4 anni), dopo aver toccato nel 2022 il valore massimo dell'ultimo decennio (8,7%).

<sup>2</sup> L'indice armonizzato dei prezzi al consumo è una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso da tutti i paesi.

### IPCA IN ITALIA (BASE 2015=100). Vari anni (variazione percentuale media annua)

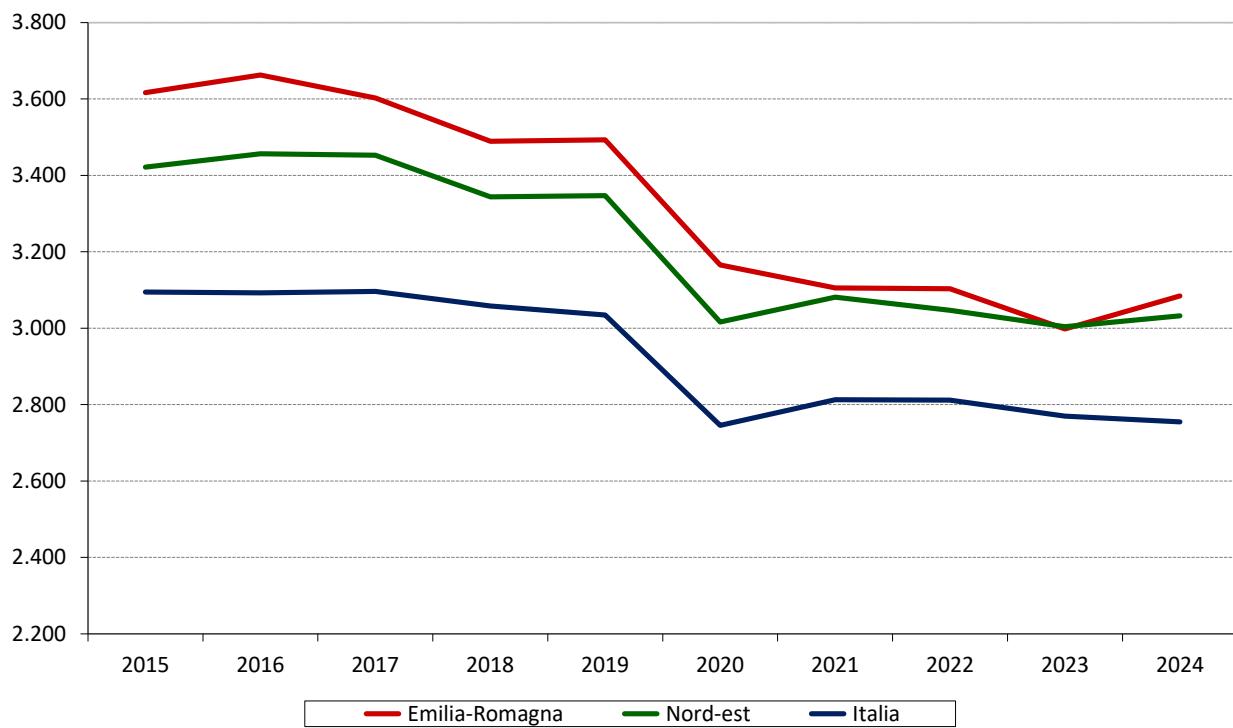


Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Indagine sui prezzi al consumo

E rispetto al periodo pre-covid, nell'arco temporale 2019-2024, l'IPCA ha fatto registrare una variazione del 18,5%. La fiammata inflazionistica ha colpito maggiormente le famiglie con i livelli di spesa più bassi e verosimilmente con una minore disponibilità economica. Questo perché i prodotti che hanno spinto di più l'inflazione nella sua fase di accelerazione massima sono i Beni energetici e gli Alimentari, che assorbono una quota maggiore del bilancio delle famiglie meno abbienti.

Rivalutando al 2024, tramite l'IPCA, la serie storica della spesa familiare mensile per consumi a partire dal 2015, si può osservare che le fasi di debole crescita della spesa per consumi registrate in qualche punto delle serie non hanno compensato la contrazione che la spesa ha subito negli altri anni. Ne consegue che i livelli reali di spesa nel 2024 rimangono significativamente lontani da quelli precedenti la crisi pandemica e anche da quelli del 2015. Più specificatamente nel 2024, la spesa per consumi in termini reali, rispetto al 2019, risulta inferiore dell'11,7% in Emilia-Romagna, del 9,4% nel Nord-est e del 9,2% nel complesso del Paese. Ancora più consistenti sono le variazioni in termini reali della spesa registrate nell'ultimo decennio (-14,7% in Emilia-Romagna e -11% circa nel Nord-est e in Italia).

**SPESA FAMILIARE MENSILE IN TERMINI REALI IN EMILIA-ROMAGNA, NORD-EST E ITALIA. Vari anni (*valori medi in euro rivalutati al 2024 con IPCA*)**



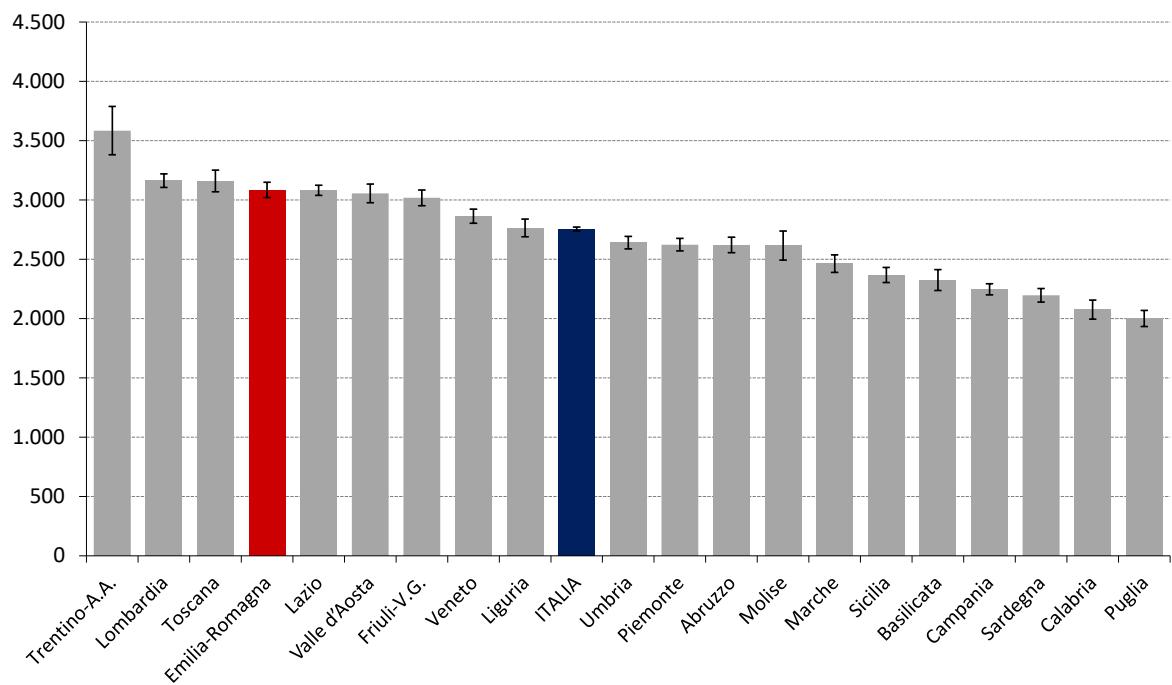
Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Indagine sulle spese delle famiglie

## 2.2. Analisi territoriale della spesa

Passando ad una **analisi a livello territoriale**, nel 2024, le regioni italiane con i livelli di spesa media mensile per consumi più elevati, come negli anni precedenti, sono Trentino-Alto Adige (3.580 euro circa), Lombardia (circa 3.160 euro) e Toscana (3.080). Rispetto all'anno precedente, l'Emilia-Romagna recupera posizioni in graduatoria, collocandosi al quarto posto. Calabria e Puglia si confermano le regioni dove la spesa per consumi è più contenuta (rispettivamente 2.075 e 2.000 euro mensili).

Permangono le usuali differenze nei livelli di spesa tra le ripartizioni in cui è convenzionalmente suddiviso il Paese. Come nel passato, Nord-est (3.032 euro), Centro (2.999 euro) e Nord-ovest (2.973 euro) fanno registrare una spesa media per consumi significativamente al di sopra del livello medio nazionale, mentre l'opposto si verifica nelle Isole (2.321 euro) e nel Sud (2.198 euro). Le famiglie residenti nel Nord-est spendono in media quasi 835 euro in più rispetto a quelle residenti al Sud d'Italia (+37,9%), mentre il *gap* con le famiglie residenti nelle Isole è pari al 30,6%.

**SPESA FAMILIARE MEDIA MENSILE E RELATIVI INTERVALLI DI CONFIDENZA PER REGIONE E IN ITALIA. Anno 2024 (valori in euro)**



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Indagine sulle spese delle famiglie

### 2.3. Analisi della distribuzione della spesa

Per effettuare una analisi della distribuzione della spesa tra le famiglie, si deve utilizzare la spesa equivalente<sup>3</sup>, che tiene conto del fatto che nuclei familiari di ampiezza differente hanno livelli e bisogni di consumo diversi. Ordinando le famiglie italiane in base alla spesa equivalente, è possibile dividerle in cinque gruppi di uguale numerosità (quinti): il primo quinto comprende il 20% delle famiglie con la spesa più bassa (famiglie meno abbienti), l'ultimo quinto il 20% di famiglie con la spesa più elevata (famiglie più facoltose).

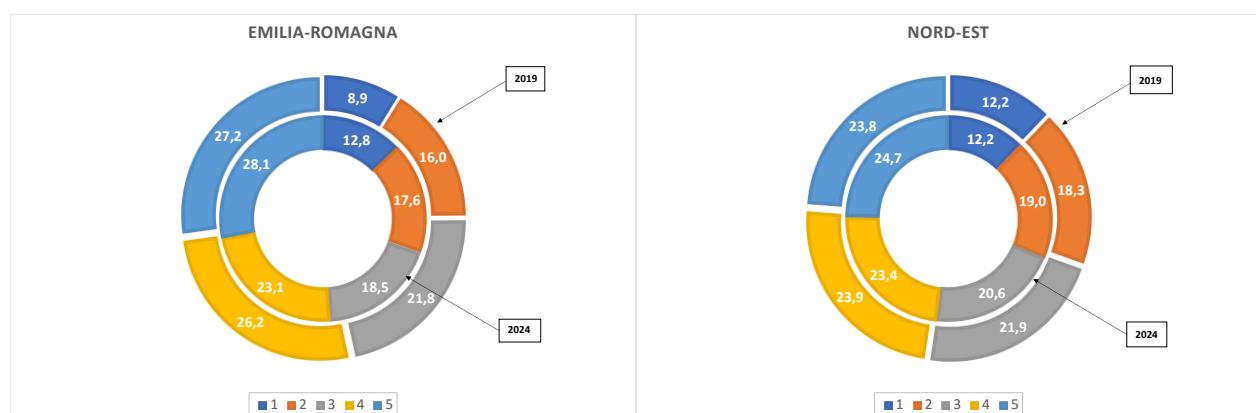
In un'ipotetica situazione di perfetta equità della distribuzione della spesa, ogni quinto di famiglie dovrebbe spendere una stessa quota, pari al 20%, della spesa complessiva sostenuta dal totale delle famiglie residenti in Italia. Di fatto, in Italia, nel 2024, i primi tre quinti di famiglie spendono meno del 20% della spesa complessiva, mentre i due quinti più elevati spendono più del 20%. In particolare, le famiglie meno abbienti sostengono una spesa pari a solo l'8,2% della spesa totale, contro il 39,8% di spesa delle famiglie più facoltose. Queste ultime hanno un livello di spesa equivalente pari a 4,9 volte quello delle prime.

<sup>3</sup> La spesa familiare equivalente è calcolata dividendo la spesa della famiglia per un opportuno coefficiente di correzione (scala di equivalenza) che permette di rendere direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di diversa ampiezza. Per la definizione di scala di equivalenza si rimanda alla Nota 6.

Tale valore, detto rapporto interquintilico<sup>4</sup>, è peraltro costante in Italia dal 2018, con la sola eccezione del 2020, quando era sceso a 4,7. In quell'anno, infatti, la pandemia da Covid-19 aveva comportato un calo dei consumi differenziato per capitoli di spesa, con una migliore tenuta delle voci che incidono maggiormente sul budget delle famiglie meno abbienti, quali le spese per consumi alimentari ed energetici<sup>5</sup>. Il rapporto interquintilico è stabile anche nel Nord-est, dove oscilla, nell'ultimo quinquennio, tra il 4,3 e il 4,4, mentre è in crescita in Emilia-Romagna, dove passa dal 4,0 del 2019 al 4,6 del 2024, a denotare un aumento tra le famiglie emiliano-romagnole delle diseguaglianze nei livelli di spesa.

Le famiglie si distribuiscono nei quinti di spesa equivalente, definiti a livello nazionale, in maniera differente sul territorio. In Emilia-Romagna e nel Nord-est si osserva una concentrazione superiore al 20% di famiglie negli ultimi due quinti e una inferiore nei primi due. In particolare, nel 2024, appartengono al quinto delle famiglie più facoltose il 28,1% delle famiglie emiliano-romagnole, mentre le famiglie meno abbienti sono il 12,8% del totale. Valori non dissimili si registrano nel Nord-est per le famiglie del primo quinto (12,2%), mentre per quelle dell'ultimo quinto, le percentuali sono di oltre 3 punti percentuali inferiori (24,7%).

#### FAMIGLIE PER QUINTI DI SPESA EQUIVALENTE IN EMILIA-ROMAGNA E NORD-EST. Anni 2019 e 2024 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Indagine sulle spese delle famiglie

Ma mentre nel Nord-est la distribuzione delle famiglie per quinti di spesa equivalente è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al periodo pre-covid, in regione, nel 2019, si registrava una minore incidenza di famiglie più disagiate (8,9%), a denotare un aumento significativo delle famiglie meno abbienti, a scapito del “ceto medio” (famiglie appartenenti al terzo quinto) che nello stesso periodo fa registrare una diminuzione di oltre 3 punti percentuali.

<sup>4</sup> Def rapporto

<sup>5</sup> Vedi report *Consumi e povertà in Emilia-Romagna. Anno 2020*.

## 2.4. Analisi della spesa per composizione

Passando ora ad una analisi della spesa familiare mensile per composizione, nel 2024, in Emilia-Romagna, la spesa media mensile per generi alimentari e bevande non alcoliche assorbe il 17% della spesa media per consumi delle famiglie, valore sostanzialmente in linea con l'incidenza osservata nel Nord-est, mentre nell'Italia nel suo complesso è destinata a questa voce una quota maggiore della spesa totale (19,3%).

### **COMPOSIZIONE DELLA SPESA FAMILIARE MENSILE. Anno 2024 (valori medi mensili in euro e valori percentuali sul totale della spesa)**

	VALORI MEDI MENSILI			VALORI PERCENTUALI		
	Alimentari e bevande	Non alimentari	Spesa totale	Alimentari e bevande	Non alimentari	Spesa Totale
Emilia-Romagna	524	2.561	3.085	17,0	83,0	100,0
Nord-est	528	2.504	3.032	17,4	82,6	100,0
Italia	533	2.222	2.755	19,3	80,7	100,0

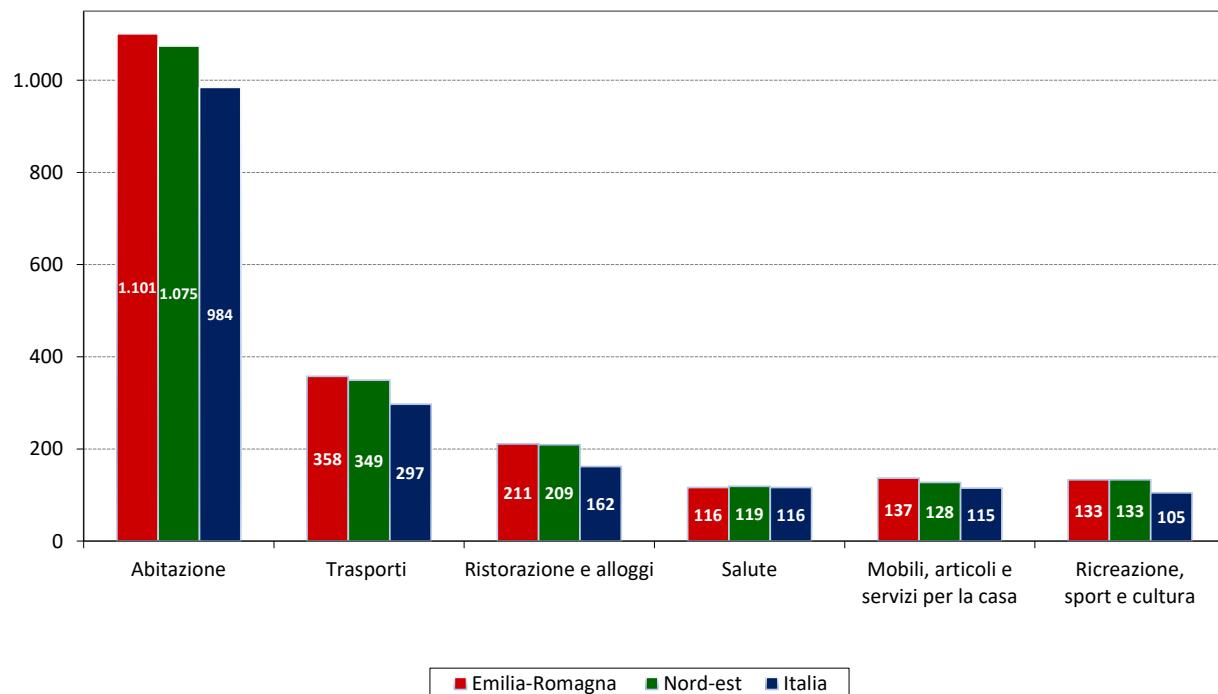
Fonte: Istat. Indagine sulle spese delle famiglie

In termini di valori medi, nel 2024, la spesa per alimentari in regione è pari a circa 525 euro al mese per famiglia, in linea con il valore della ripartizione di riferimento e dell'Italia. A scostarsi maggiormente dai livelli medi nazionali è la spesa per beni e servizi non alimentari, che in Emilia-Romagna è pari a poco più di 2.560 euro al mese, a fronte dei 2.220 euro circa spesi in media in Italia, risultando così il principale fattore che causa il divario della spesa totale in regione rispetto a quella del complesso del Paese, già evidenziato in precedenza.

Se si esaminano i **consumi familiari medi mensili per capitoli di spesa**, tra i beni e servizi non alimentari, le voci che incidono maggiormente sui bilanci delle famiglie sono le spese per l'Abitazione, comprensive dei fitti figurativi, delle spese per Acqua, elettricità e altri combustibili e per la Manutenzione ordinaria e straordinaria dell'abitazione. Queste, in Emilia-Romagna, assorbono il 35,7% della spesa media mensile familiare, per un importo medio per famiglia di poco più di 1.110 euro al mese, di cui circa 690 euro di fitti figurativi. Seguono le spese per Trasporti (con una incidenza sulla spesa totale del 11,6%), quelle per Servizi di ristorazione e alloggio (6,8%), per Mobili, articoli e servizi per la casa (4,4%), per Ricreazione, sport e cultura (4,3%) e le spese per la Salute (3,8%).

Nel 2024, Istat non rileva variazioni significative rispetto al 2023, nel complesso, della spesa media mensile sia per alimentari e bevande analcoliche, sia per beni e servizi non alimentari, né sull'intero territorio nazionale, né a livello di ripartizione.

**SPESA FAMILIARE MENSILE PER CONSUMI NON ALIMENTARI PER ALCUNE VOCI DI SPESA. Anno 2024**  
**(valori medi in euro)**



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Indagine sulle spese delle famiglie

### 3. La povertà relativa

La spesa media per consumi delle famiglie è la quantità su cui l'Istat basa le stime ufficiali della povertà in Italia.

Una famiglia è classificata come povera in termini relativi se sostiene una spesa per consumi non superiore ad una soglia convenzionale, denominata linea di povertà (*International Standard of Poverty Line*), che per una famiglia di due componenti, è pari alla spesa media mensile pro-capite rilevata nel Paese. Per famiglie di ampiezza diversa, il valore della linea di povertà si ottiene applicando alla spesa per consumi una opportuna scala di equivalenza<sup>6</sup>, che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'interno della famiglia all'aumentare del numero di individui che la compongono. Nel 2024 la linea di povertà relativa in Italia è risultata pari a 1.218 euro.

Rispetto a questa linea di povertà, nel 2024, in Emilia-Romagna, si stima che vivano in condizioni di povertà relativa circa 132 mila famiglie, che rappresentano il 6,4% del totale delle famiglie residenti in regione. L'incidenza di povertà<sup>7</sup> relativa nel Nord-est è pari al 5,6%, mentre in Italia il fenomeno della povertà relativa è decisamente più diffuso: riguarda quasi 2,9 milioni di famiglie italiane, più di una famiglia su dieci (10,9%).

#### FAMIGLIE POVERE, FAMIGLIE RESIDENTI E INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA. Anno 2024 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

	Famiglie povere	Famiglie residenti	Incidenza di povertà (%)
Emilia-Romagna	132	2.059	6,4
Nord-est	294	5.203	5,6
Italia	2.870	26.341	10,9

Fonte: Istat. Indagine sulle spese delle famiglie

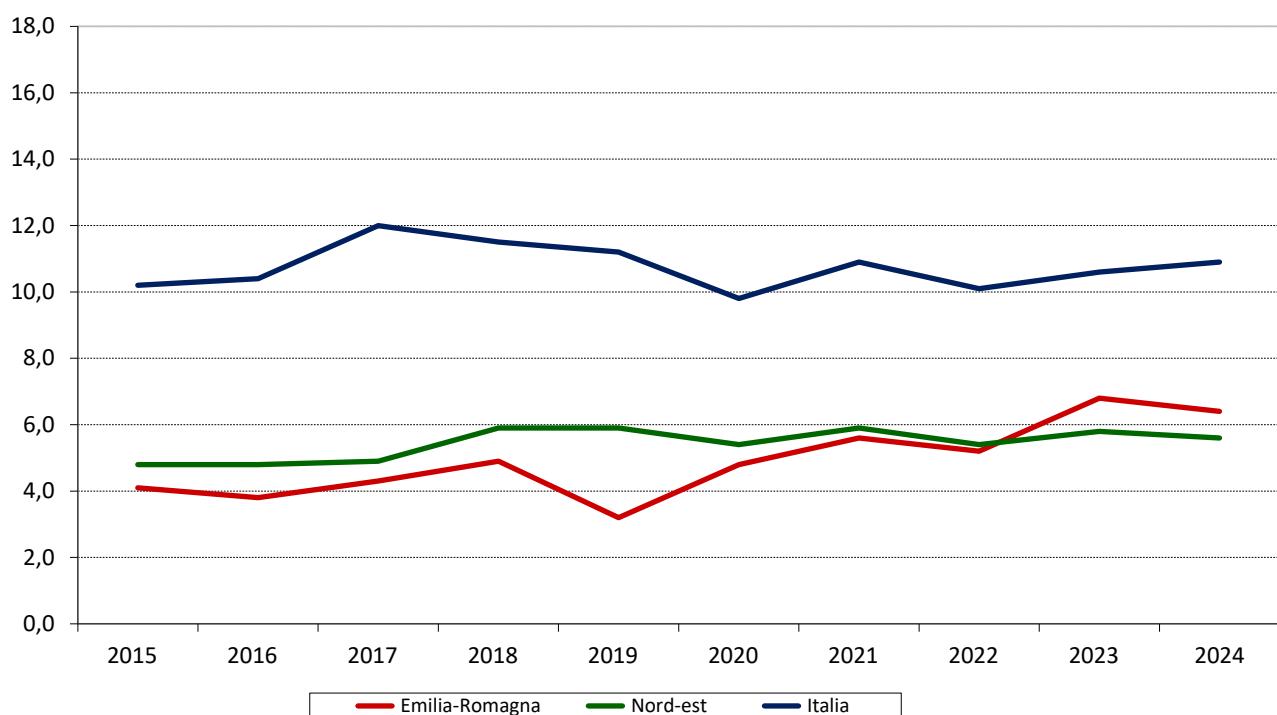
#### 3.1. Analisi temporale della povertà

Da una **analisi della serie storica**, si evince che in Italia, dopo il picco del 12% raggiunto nel 2017, l'incidenza della povertà relativa è, pur con qualche oscillazione, ritornata nel 2022 ai livelli del 2015, per poi crescere leggermente nell'ultimo biennio. Il fenomeno mostra una certa stazionarietà nel Nord-est. Al contrario, nel decennio in esame, i valori dell'indicatore sono tendenzialmente cresciuti in Emilia-Romagna, sebbene con un andamento altalenante, anche a causa della minore affidabilità delle stime. In particolare, dopo il 2019, anno in cui la serie storica ha toccato il valore minimo del 3,2%, il *trend* di crescita è più sostenuto, e nel 2024 l'incidenza di povertà è raddoppiata rispetto al periodo pre-Covid.

<sup>6</sup> In Italia Istat utilizza la cosiddetta scala di Carbonaro che, posto pari a 1 il peso di una famiglia di due componenti, assegna peso 0,6 a quelle monocomponente e pesi 1,33 1,63 1,9 2,16 e 2,4, rispettivamente, per le famiglie di ampiezza da 3 a 7 e oltre.

<sup>7</sup> L'incidenza di povertà relativa è definita come rapporto, espresso in percentuale, tra il numero di famiglie in condizione di povertà relativa e il numero di famiglie residenti. È una misura della diffusione del fenomeno della povertà.

## INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA IN EMILIA-ROMAGNA, NORD-EST E ITALIA. Vari anni (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Indagine sulle spese delle famiglie

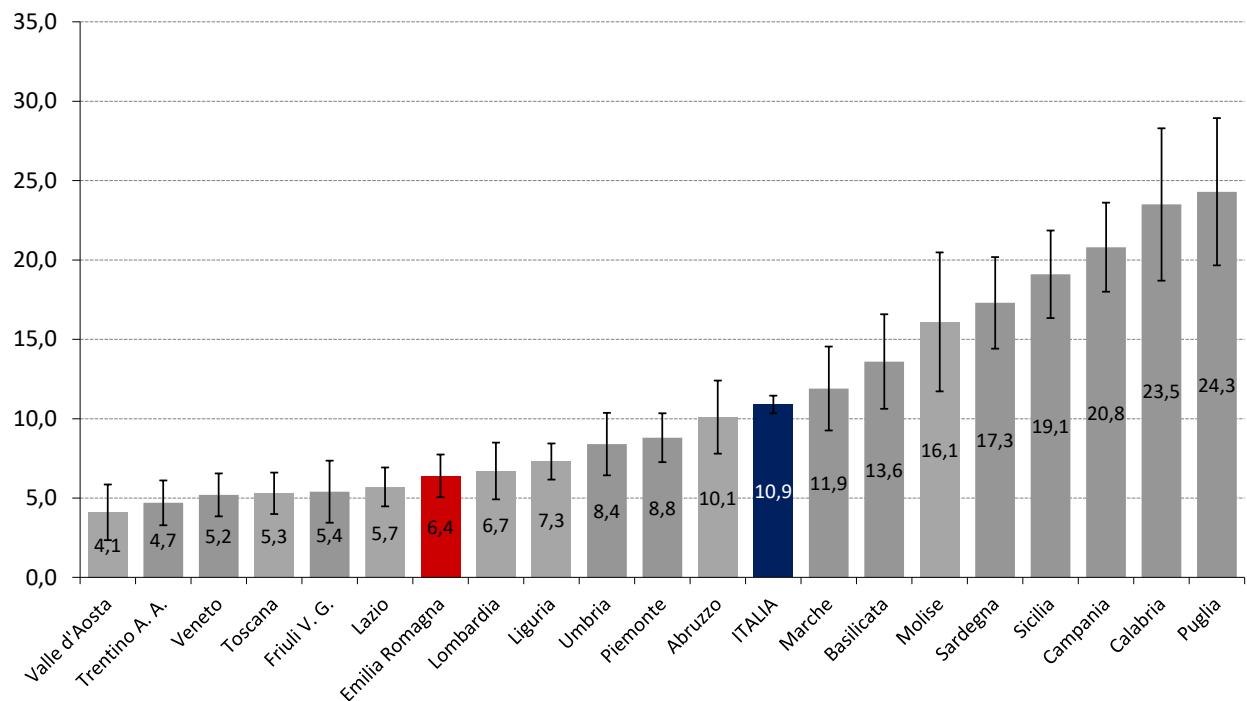
### 3.2. Analisi territoriale della povertà

A livello territoriale, le regioni italiane con i più bassi livelli di incidenza di povertà relativa familiare sono Valle d'Aosta (4,1%), Trentino-Alto Adige (4,7%), Veneto (5,2%) e Toscana (5,3%). Valori significativamente inferiori o non dissimili alla media nazionale si osservano in tutte le regioni del Nord e del Centro, mentre in tutte le regioni del Mezzogiorno la povertà è sistematicamente più diffusa rispetto al complesso del Paese. L'Emilia-Romagna occupa una posizione intermedia tra le regioni più virtuose e l'Italia. Chiude la graduatoria la Puglia, dove quasi una famiglia su quattro (24,3%) vive in condizioni di povertà relativa.

Come già osservato per la spesa per consumi, anche nel caso della diffusione della povertà permangono ampi divari territoriali tra le ripartizioni: livelli di incidenza della povertà relativa inferiori a quelli nazionali si registrano nel Nord-est (5,6%), nel Nord-ovest (7,3%) e nel Centro (6,5%), mentre nel Mezzogiorno il valore dell'incidenza è nettamente superiore a quello delle altre ripartizioni e pari al 20%.

Rispetto al 2023, l'indicatore è sostanzialmente stabile sia a livello regionale sia di ripartizione.

**INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA E INTERVALLI DI CONFIDENZA PER REGIONE E IN ITALIA. Anno 2024 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Indagine sulle spese delle famiglie

### 3.3. Intensità della povertà

Nell'analisi del fenomeno della povertà, a indicatori di incidenza della povertà, che misurano la diffusione del fenomeno, si affiancano **indicatori di intensità**, che misurano la gravità dello stato di indigenza in cui si trovano le famiglie povere, ovvero “quanto poveri sono i poveri”.

L'intensità della povertà relativa<sup>8</sup> in Italia nel 2024 fa registrare un valore pari al 20,8%, in linea con quello del 2023 (20,5%). A livello di ripartizioni, i valori più bassi di intensità di povertà si osservano nel Nord-est (18,6%), mentre i valori più elevati nel Sud d'Italia (21,7%). Rispetto al 2023, al Nord l'intensità della povertà relativa tende ad attenuarsi (sia nel Nord-est sia nel Nord-ovest, dove era pari, rispettivamente, a 19,4% e 19,9%), al centro il fenomeno è sostanzialmente stabile, mentre nel Mezzogiorno si osserva un aumento di quasi 1 punto percentuale, a denotare un peggioramento della condizione in cui vivono le famiglie povere.

Per maggiori informazioni si rimanda ai report di Istat:

[Le spese per i consumi delle famiglie. Anno 2024](#) e [La povertà in Italia. Anno 2024](#)

<sup>8</sup> L'intensità di povertà relativa misura di quanto, in termini percentuali, la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà (gap medio di povertà). È una misura della gravità della condizione di povertà.